



# obiettivo ambiente

## Fermare la discarica: la resistenza di Sezzadio

Un pericolo remoto, una bassa probabilità che si verifichi, ma, se dovesse accadere, le conseguenze sarebbero pesantissime e le pagherebbero non solo le persone che quel territorio vivono e amano, ma anche tutte le altre migliaia che oggi possono contare su una riserva di acqua pura, proprio grazie al rispetto e ai riguardi dimostrati dagli abitanti che vivono sulle zone di ricarica della falda più importante della provincia di Alessandria.

Questo in sintesi il motivo per il quale Sezzadio resiste, ed è tornato a marciare sabato 17 novembre.

Perché per proteggere la nostra acqua, che poi è sinonimo della nostra vita, non bastano di certo "le più innovative misure tecnologiche a tutela della falda" che la ditta Riccoboni S.p.A. di Parma dovrà realizzare per evitare il contatto con la falda del percolato prodotto da oltre un milione di metri cubi di rifiuti speciali che saranno riversati nella discarica.

L'unica tutela possibile è il rispetto del principio di precauzione, e cioè che il progetto non si realizzi affatto e la ditta Riccoboni trovi un altro sito più idoneo lontano dalle aree di ricarica.

Per ottenere questo più di duemila persone hanno marciato in rappresentanza delle 50 mila persone dell'Acquese e della Valle Bormida che bevono dalla falda di Sezzadio e della popolazione del Novese che oggi ha la possibilità di allacciarsi alla stessa falda.

Ma facciamo prima un po' di storia.

Abbiamo iniziato ad occuparci di Sezzadio intervenendo in quella che crediamo fosse la prima assemblea pubblica, nel maggio del 2012 e nel giugno abbiamo presentato alla Provincia le nostre osservazioni inerenti alla "Fase di Valutazione della procedura di V.I.A. per la realizzazione di una discarica per lo smaltimento di rifiuti non pericolosi nel territorio del Comune di Sezzadio (AL), presso la Cascina Borio, proposto da Riccoboni SpA di Parma".

Allora rendemmo noto a tutti che la discarica era collocata dentro all'area di ricarica delle falde, e che pertanto non andava assolutamente realizzata.

Oggi l'area è stata ufficialmente individuata dalla Regione come "area di ricarica delle falde acquifere profonde", ma... la discarica si intende farla ugualmente!

Contro questo atteggiamento schizofrenico e irresponsabile della Regione, a settembre 2018 abbiamo presentato ufficialmente le Osservazioni al Piano di Tutela delle Acque, dove abbiamo scritto che nel nuovo Piano vi sono parecchi aspetti da modificare, tutti di competenza della Regione, se si vuole rispettare almeno il principio base della Direttiva Quadro europea sulle ac-

que, che mira ad evitare il deterioramento della risorsa, quali ad esempio: 1) manca la tutela delle riserve strategiche per uso potabile; 2) non si escludono le attività industriali o agricole inquinanti o potenzialmente inquinanti dalle aree di ricarica delle falde acquifere profonde recentemente individuate con provvedimento regionale; 3) occorre che vengano assoggettate alle nuove norme anche tutte le opere già autorizzate ma non ancora iniziate.

Se la Regione avesse fatto, o facesse ora, un Piano di Tutela delle Acque che recepisce queste nostre osservazioni, la discarica Riccoboni non si potrebbe più fare.

Non si comprende neppure la disparità di trattamento tra la Valledora, nelle province di Vercelli e Biella, che gode di vincoli precisi per un'adeguata tutela della falda acquifera profonda, e tutte le altre aree di ricarica piemontesi delle falde profonde nelle quali sostanzialmente non ci sono divieti.

Eppure proprio per parlare delle norme atte a tutelare tutte le falde acquifere, il 23 maggio 2018 quasi 50 Sindaci di altrettanti Comuni, il Presidente della Provincia di Alessandria, Gianfranco Baldi, quello della Provincia di Vercelli, Carlo Riva Vercellotti e il Vice Sindaco della Città Metropolitana di Torino, Marco Marocco, sono stati convocati dall'Assessore Regionale Alberto Valmaggia.

Appena iniziati i lavori per la realizzazione della discarica nel mese di ottobre, il deputato Federico Fornaro, con un'interrogazione parlamentare, chiede a proposito della tutela della falda di Sezzadio di "rispettare il principio di precauzione per le generazioni future" ed il ministro dell'Ambiente Sergio Costa risponde che invierà gli ispettori del Ministero per verificare il rischio di inquinamento della falda acquifera di Predosa-Sezzadio con la realizzazione della discarica di cascina Borio.

Così ancora una volta Sezzadio ha avuto bisogno della mobilitazione di tutti, perché non si realizzi quello che da principio sembrava impossibile e contro ogni buon senso, ma che la Provincia e la Regione non hanno impedito che avvenisse.

Sezzadio ha chiamato tutti a raccolta perché il messaggio arrivi forte e chiaro al Ministero dell'Ambiente, e si è rivolto a cittadini vicini e lontani perché, anche se si abita lontano da lì, piange il cuore e monta la rabbia a vedere avviare i lavori di questa discarica, che ormai è diventata un simbolo del diritto all'acqua pulita.

La resistenza continua, e ha visto il 17 novembre un corteo di almeno due mila persone, con in testa i bambini e i sindaci dei Comuni della Valle Bormida ed in coda i numerosi trattori degli agricoltori, partire

dalla piazza del municipio e, attraversando il centro abitato, arrivare in via Castelnuovo, davanti all'ex cava di Cascina Borio, dove la Riccoboni da qualche settimana sta allestendo il cantiere per la realizzazione della discarica di oltre 1 milione di metri cubi di rifiuti speciali proprio sopra l'area di ricarica della falda acquifera più importante della Provincia di Alessandria.

La manifestazione è stata organizzata da "Sezzadio Ambiente", dai Comitati di Base della Valle Bormida, dal Comitato Agricoltori della Valle Bormida, dal Comitato Vivere a Predosa, dal Gruppo di Gavonata e dal Movimento No Tav Terzo Valico, ma è stata sostenuta da tutti i gruppi e le associazioni ambientaliste del territorio e ha visto la partecipazione straordinaria del Gabibbo.

Il volantino della manifestazione riportava, "Marceremo insieme contro la multinazionale dei rifiuti Riccoboni per manifestare la nostra volontà di andare oltre l'indifferenza, e di dire no a quest'opera scellerata, appellandoci al principio di precauzione sancito e riconosciuto a livello europeo, in un momento cruciale della lotta in difesa dell'acqua e della salute".

*Michela Sericano*

**Sabato 8 dicembre 2018**

**Manifestazione  
a Torino  
contro il progetto  
della linea  
TAV Torino-Lione**

**I dettagli organizzativi  
sono in corso di definizione**

**Maggiori informazioni potranno  
essere richieste alla segreteria  
di Pro Natura Piemonte:  
tel. 011.5096618**

**Sede di Pro Natura  
nel periodo di fine anno**

In occasione delle festività natalizie e di fine anno la sede di Pro Natura, in via Pastrengo 13, Torino osserverà la chiusura nei seguenti giorni lavorativi: lunedì 24, giovedì 27, venerdì 28 e lunedì 31 dicembre.

In questo periodo verrà regolarmente controllata la posta elettronica di Pro Natura Torino, Pro Natura Piemonte e Federazione Pro Natura.

Si ascolteranno anche i messaggi lasciati alla segreteria telefonica: 011.5096618.

"Obiettivo Ambiente" viene spedito ogni mese a tutti i soci in regola con la quota di iscrizione.

Di seguito indichiamo le altre principali notizie di questo numero:

- Natura protetta in Val Grande e Alpe Veglia
- Tav: la realtà contrasta quello che dicono i SI
- Diciannovesimo rapporto "Giorgio Rota" su Torino
- Il Piemonte lotta contro la piralide del bosso
- Comunità energetiche: un progetto innovativo
- Mobilità a Torino sud: problema da risolvere
- Dai sassi ai frutti: storia di un orto condiviso
- "Obiettivo Nonviolenza", la pagina del MIR-Movimento Nonviolento